Gli avvenimenti sportivi

NUOVO DECISO INTERVENTO DEL MASSIMO ENTE PUGILISTICO AI DANNI DEL CAMPIONE DEL MONDO

La Commissione mondiale di pugilato obbliga D'Agata ad incontrare Macias

La protesta del procuratore dell'aretino, Libero Cecchi, e del presidente della F. P. I., Bruno Rossi, il quale ha dichiarato di voler difendere la posizione di Mario D'Agata fino in fondo

FIRENZE, 21. — *Il Presidente della Federazione pugilistica italiana, comm. Bruno Rossi è stato interpellato nel pomeriggio in merito alla notizia diramata tramite il sig Rabret, Segretario generale della Commissione mondiale di pugilato, secondo cui Mario D'Agata, campione del mondo dei pesi «gallo», deve incontrare il messicano Raul Macias prima di ogni altro avversario.*

«Per esaminare attentamente la situazione — ha detto il Presidente della Federazione pugilistica italiana — occorre risalire ad una riunione dell'E.B.U. avvenuta a Parigi il 26 gennaio scorso. Il giorno successivo a tale riunione il sig Rabret mi comunicò verbalmente la decisione, secondo cui, Mario D'Agata avrebbe dovuto incontrare Raul Macias, titolo in palio, in quanto fuori termini

Grande fu la mia sorpresa e vibrata la mia protesta perchè il regolamento della commissione mondiale di pugilato non era mai stato applicato così drasticamente e non si comprendeva perchè, proprio con il pugile italiano, dovesse adottarsi una così precisa disposizione e soprattutto perchè proprio e solo a D'Agata non dovesse essere concessa la possibilità, come a tanti altri, di scegliere l'avversario tra gli «challenger» designati, nel caso specifico Halimi, Macias e Peacock.

«Rientrati in Italia — ha proseguito il comm. Rossi — trovammo la comunicazione scritta del sig. Rabret, cui la F.P.I. replicò prontamente trasmettendo copia di tale protesta a mister Fane, a Londra, nella sua qualità di presidente della Commissione mondiale di pugilato e di presidente dell'E.B.U.

Successivamente, in data 7 febbraio — ha proseguito il comm. Rossi — scrissi personalmente una lunga e circostanziata lettera a Mr. Fane in cui ribadivo le nostre ragioni contro l'ingiustizia che si voleva perpetrare nei confronti di Mario D'Agata, sottolineando la sorpresa per una decisione così precipitosa ed inaspettata nettamente in contrasto con la prassi normalmente seguita per altri incontri di titoli mondiali di pugilato e soggiungevo altresì di ritenere che tale comunicazione non rappresentasse una decisione della «Commissione mondiale», ma piuttosto fosse il frutto di una decisione personale di Rabret.

A questa mia lettera mr. Fane rispondeva con argomenti molto sportivi e sereni, esprimendo la sua sorpresa per la comunicazione di Rabret e facendomi comprendere che la decisione a suo parere non rifletteva una decisione della Commissione mondiale. Nel contempo mi comunicava di aver scritto in proposito a Julius Helphand Presidente della commissione atletica dello Stato di New York per richiedergli quale era il suo pensiero, dopodichè mi sarebbe stato preciso.

«Adesso giunge la comunicazione telegrafica della Commissione mondiale di pugilato che parla di «conferma» di una iniziale deliberazione. Per me la questione — ha continuato Rossi — sta ancora in questi termini:

1) Non ritengo che ci sia stata decisione della Commissione mondiale di pugilato per quanto concerne la prima comunicazione, e ciò mi è confermato anche dalla risposta pervenutami da mr Fane

2) Se il telegramma del sig Rabret alla Federazione pugilistica italiana riflette una decisione vera e propria della Commissione mondiale io non la ritengo tale fino a che non avrò ulteriore comunicazione dal presidente Fane

Il contratto D'Agata-Halimi, secondo quanto comunicato agli organi competenti, risulta regolarmente firmato e pertanto la Federazione pugilistica italiana difenderà la posizione di Mario D'Agata fino in fondo.

Oggi stesso invio un telegramma a mr. Fane informandolo della ulteriore comunicazione del sig. Rabret e richiedendo sue precisazioni al riguardo.

Per quanto riguarda infine il contratto D'Agata-Halimi — ha concluso il comm. Rossi — esso, a quanto mi consta è stato regolarmente siglato a Varese diversi giorni or sono e quindi, considerato che la prima comunicazione del sig Rabret non è da ritenersi che una decisione personale, tale contratto rientra perfettamente nei termini e l'attuale cosidetta «conferma» di una «precedente decisione» non è tale perchè nessuna decisione esisteva da parte della commissione mondiale di pugilato prima della firma del contratto D'Agata-Halimi»

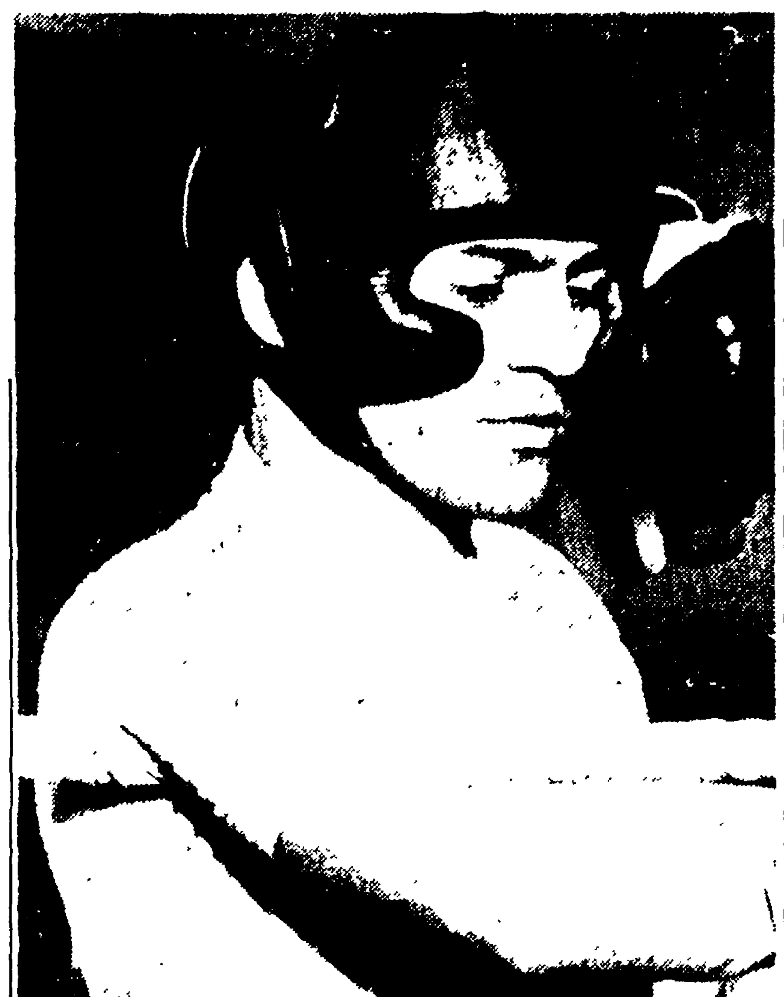
L'ultimatum di Rabret all'aretino

LILLA, 21 — Rabret, segretario general edella Commissione mondiale di pugilato, ha annunciato ufficialmente questa mattina la decisione presa da questo organismo in merito all'organizzazione del campionato mondiale del gallo.

«La Commissione mondiale di pugilato, dopo aver preso in considerazione la situazione del campionato mondiale dei pesi gallo ha deciso:

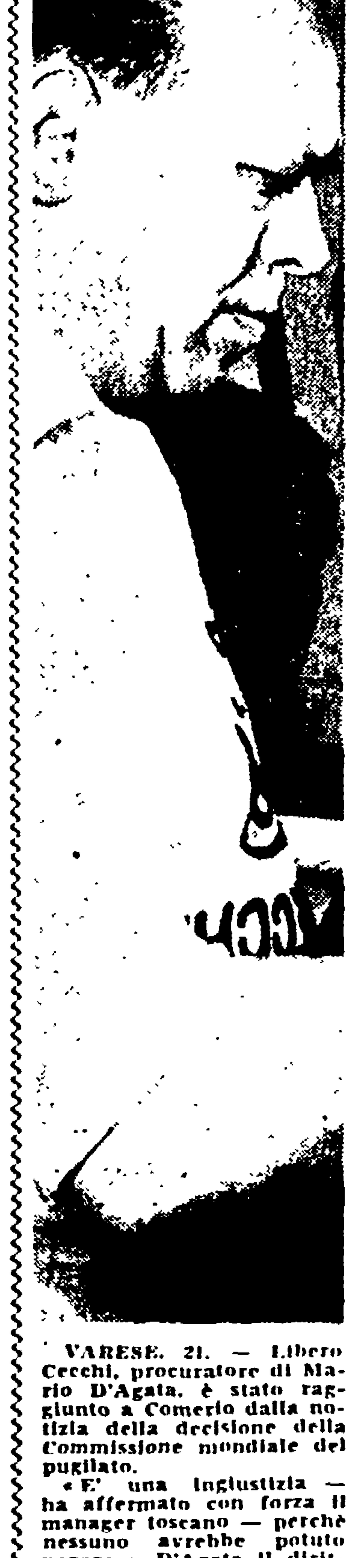
— di mantenere la precedente decisione; ossia il detentore del titolo, l'italiano Mario D'Agata, deve incontrare il messicano Raul "Raton" Macias prima del 15 aprile e prima di ogni altro avversario. I contratti devono essere inviati alla Commissione mondiale al più tardi il 20 marzo;

— il vincitore deve affrontare il francese Alphonse Halimi prima del 1. luglio 1957».



MARIO D'AGATA indifferente a ogni polemica continua intanto ad allenarsi a Comerio. Affrontare prima Macias e poi Halimi o viceversa per lui è uguale. Forse incontrare prima il messicano sarà opportuno per mettere fine, una buona volta, alla dualità del titolo mondiale dei «gallo»

«Non cederemo» ha detto Cecchi



VARESE, 21. — Libero Cecchi, procuratore di Mario D'Agata, è stato raggiunto a Comerio dalla notizia della decisione della Commissione mondiale del pugilato.

«E' una ingiustizia — ha affermato con forza il manager toscano — perchè nessuno avrebbe potuto negare a D'Agata il diritto di scelta fra i tre avversari a suo tempo indicati dalla stessa Commissione.

«E' bene si sappia come proprio ieri la stessa Commissione mondiale ha invitato il campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore a porre in palio il titolo conquistato il 5 giugno dello scorso anno (e quindi prima della data in cui D'Agata conquistò quello dei gallo), lasciandogli libera scelta delle sfidante. Sarebbe interessante conoscere perchè la Commissione mondiale ha lasciato tale libera scelta ad un americano ed invece la nega ad un italiano. Comunque sia ben inteso che siamo pronti a tutto. Per quattro o cinque giorni ritengo opportuno attendere le decisioni che in proposito prenderà (dopo quella a noi favorevole già adottata dalla Federazione italiana) la Federazione francese pure essa direttamente interessata alla cosa. Se poi tutti dovremo inchinarci al "gesto di forza" della Commissione mondiale è bene che tutti sappiano come Mario D'Agata è pronto a partire anche fra otto giorni per Los Angeles, località fissata per il combattimento con Macias. Così sono certo la pensa anche Benaim che pur trovandosi da qualche giorno in clinica segue da vicino l'evolversi della situazione. D'Agata non è disposto a vedersi togliere il titolo mondiale dei gallo dalla burocrazia pertanto è deciso ad affrontare anche subito Macias, naturalmente, alle stesse condizioni di borsa ottenute per Halimi». Nella foto: LIBERO CECCHI.

LA PREPARAZIONE DI ROMA E LAZIO PER LA «QUARTA» DI RITORNO

Dubbio Ghiggia tra i "giallorossi" Barbolini è il probabile sostituto

14 giocatori convocati da Sarosi - La Roma parte oggi alle 13,10 - Tra i biancoazzurri Bettini sostituirà Tozzi

Proprio alla vigilia della partenza per Padova fissata per le 13.10 di oggi, nel clan giallorosso sono sorti seri dubbi sull'utilizzazione di Ghiggia: il sud americano ha marcato visita all'infermeria e pur se non gli è stato riscontrato nessun grave malanno specifico, è indubbio che Alcide non si trova nelle migliori condizioni fisiche.

Può darsi che si tratti di un malanno di natura morale (chissà che non sia un effetto a scoppio ritardato della famosa multa di due settimane fa) ma il fatto è che Sarosi ha dovuto convocare quattordici giocatori per la non facile trasferta di Padova: gli undici di domenica scorsa più Panetti, Alloni e Barbolini. Il quale ultimo sarebbe il sostituto di Ghiggia nel caso che il sud americano non si sentisse di scendere in campo: però qualcosa di preciso in merito alla formazione della Roma per l'incontro di Padova si potrà sapere solo poco prima del fischio d'inizio

Gli altri titolari giallorossi sono in buone condizioni come ha confermato anche l'ultimo allenamento sostenuto ieri mattina al Torino ed al quale hanno partecipato i giocatori di prima e della seconda squadra (ad eccezione dei reduci dall'incontro per il campionato riserve di Firenze).

Anche il morale dei giocatori giallorossi è alto: dopo la clamorosa vittoria di domenica scorsa contro l'Udinese sperano di fornire un'altra buona prova anche a Padova, per cancellare completamente il ricordo della serie negativa e per confermare di aver imboccato la strada giusta.

Uguale ottimismo e fiducia regna nel clan laziale alla vigilia dell'impegnativo confronto con lo squadrone petroniano: pur se mancherà Tozzi, infortunato e squalificato, si nutre giustamente fiducia sulla prova di Bettini chiamato a sostituire Humberto. D'altra parte nelle nove partite utili consecutive che rappresentano la sua bella «serie d'oro» la Lazio ha superato in ben più difficili condizioni avversari anche più temibili del Bologna.

E, non si nutrono quindi eccessive preoccupazioni per l'incontro con i rossoblu petroniani, privi tra l'altro di Pivatelli impegnato con la «militare».

Anche i bianco azzurri hanno continuato ieri la preparazione con una seduta di allenamento alla «Rondinella» alla quale non hanno partecipato i reduci dall'incontro del campionato riserve con la Spal: era assente anche Vivolo, rimasto a riposo per misura prudenziale. I giocatori agli ordini di Carver hanno compiuto palleggi, esercizi atletici e tiri in porta: lo stesso programma verrà osservato questa mattina e domani mattina.

Courbet vittorioso nel Premio Maia

A causa del tempo cattivo e del terreno pesante la riunione di ieri alle Capannelle si è svolta a ranghi ridotti: basti pensare che nel Premio Maia, prova di centro, sono partiti due soli concorrenti, Courbet e Malinao il primo dei quali ha avuto la meglio per distacco. Numerose cadute hanno funestato la riunione; grave soprattutto quella del fantino Bravi ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di S. Giovanni. Ed ecco il dettaglio della riunione:

PR. CASILINA: 1) Paella; 2) Diciassette: caduto Finlag Lungh 4. - Tot.: 19 (51). PR CASCINE: 1) Savolardo; 2) Paladino; 3) Hashish. - Lungh. c. c. - Tot.: 15 (29), 28. PR. TIRSO: 1) Zirro; 2) Mitra; 3) Calmo; 4) Vallombrosa. - Lungh. 3½, 1. - Tot.: 18 11 13 (35) 27. PR. TESTACCIO: 1) Meina; 2) Siva; 3) Vermouth. - Lungh. 3, 8. - Tot : 23 (26) 44. PR MAIA: 1) Courbet; 2) Malinao - Lungh. lont. - Tot 13, duplice 20. PR. COL. T. PINNA: 1) Hyperenor; 2) Seguidillas; 3) Santaniello; 4) Follicule. - Lungh. 3, 1½ - Tot.: 75 18 17 22 (145) 94. PR. VOLTURNO: 1) Nives; 2) Sbrindolona; 3) Palinuro; 4) Nouveau Cirque. - Lungh. 1½, 1½, 2. - Tot.: 30 23 33 (65) 192. PR. RENO: 1) Potawatomi; 2) Carleda; 3) San Martinello; 4) Laverda. - Lungh. 5, 1½, 1½ - Tot.: 26 12 16 (40) 128 doppia acc. 9135.

Vietato l'ingresso in USA a due pattinatori ungheresi

BUDAPEST, 21. — L'Ungheria ha chiesto che siano effettuati sul suo territorio i campionati di pattinaggio artistico a coppie, in seguito al rifiuto del visto di ingresso negli Stati Uniti ai fratelli Laszlo e Marianna Nagy che dovevano partecipare dal 2? febbraio ai campionati di Colorado Springs

La Federazione ungherese di pattinaggio ha protestato per il provvedimento attraverso la Federazione internazionale che porterà il caso all'attenzione del Dipartimento di Stato americano ed ha assicurato che se i campionati di pattinaggio artistico a coppie verranno effettuati in Ungheria, sarà concesso il visto di ingresso a tutti gli aspiranti.

TOTOCALCIO

Atalanta-Lanerossi	1
Inter-Palermo	1
Lazio-Bologna	1
Napoli-Milan	1-x-2
Padova-Roma	x-2
Sampdoria-Juventus	1-x
Spal-Fiorentina	1-x-2
Torino-Triestina	x
Udinese-Genoa	x-1
Bari-Modena	1
Venezia-Cagliari	1
Carbosarda-Salernit.	x-2
Mestrina-Pavia	1
PARTITE DI RISERVA	
Taranto-Parma	1-x
Siena-Reggiana	1

Sardelli contro Cusanno stasera all'Artiglieria

Sempre stasera a Livorno Burchi è impegnato contro Don Ellis — Domani a Milano Mazzinghi - Ruellet

Stasera alle ore 21 al Cral Direzione Artiglieria di via Etruria n 7 in Roma avrà luogo una interessante riunione pugilistica a carattere misto, il cui piatto forte e costituito dagli scontri tra i dilettanti Sardelli e Cusanno (welters) e Ceccangeli e Gennari (pesi gallo) Il programma della riunione è completato poi da una serie di incontri tra novizi in cui saranno di scena i protagonisti del torneo «Primi pugni»

Ecco il programma completo

DILETTANTI: Pesi welters: Sardelli (Colombo) Cusanno (Gas); pesi gallo: Ceccangeli (Nepi) Gennari (Colombo)

NOVIZI: Pesi medi: Casini (Trastevere) Tittarelli (San Lorenzo); pesi welter pesanti: Brencoli (Trastevere) Coccia (Aprilia), pesi welters: Magostini (Mancini) Bernardini (Camponeschi), pesi leggeri: Achilli (Trastevere) Breazzano (Indomita); Monterisi (San Lorenzo) Bianchi (Indomita); pesi piuma: Frati (Trastevere) Mariani (Nepi); Giannandrea (Trastevere) Buschetini (Nepi); Gabriele (Mancini) Disegni (Camponeschi); pesi gallo: La Rosa (Colombo) Camporese (Aprilia); pesi mosca: Tosti (San Lorenzo) Milano (Colombo).

• • •

LIVORNO, 21 — Domani sera sul quadrato del Teatro Lazzeri di Livorno avrà luogo l'attesa riunione internazionale di pugilato imperniata sull'incontro tra il mediomassimo pisano Sergio Burchi ed il pari peso americano Don Ellis.

L'incontro, che costituisce la prima fase della ripresa del pugile pisano dopo la sconfitta subita a Varese dal campione d'Italia Artemio Calzavara, si svolgerà sulla distanza delle otto riprese.

Don Ellis ha un «ruolino» di marcia decisamente notevole, egli infatti si è battuto con il pugile ballerino «Sugar» Robinson con Randy Turpin Charles Humez Ron Barton, Ballarin Festucci e D Ottavio Sono in programma, a completamento della riunione, interessanti incontri tra dilettanti

• • •

Persistendo il malanno di De Lucia, gli organizzatori della serata di domani sera al Palazzo dello Sport di Milano hanno deciso di non far disputare allo sfortunato atleta il combattimento contro Padovani per il titolo italiano dei leggeri In sostituzione di quello scontro i matchmakers della SIS e dell'Ignis stanno lavorando per concludere il confronto Vecchiatto Cavalieri

Così ad occhio e croce, non sembra però un accoppiamento del tutto felice: difatti, mentre Vecchiatto si è già battuto per il titolo italiano dei leggeri a sua volta Germano Cavalieri si può ancora considerare un novizio come professionista. Il suo combattimento milanese sostenuto contro Saharoui non è apparso del tutto convincente.

Come è noto sul cartellone del «Palasport» figurano i combattimenti Mazzinghi-Ruellet (medi), Mazzola Hack (mediomassimi), Del Carlo Ballabio (welters), Garbelli Bellotti (welters)

Intanto gli allenamenti dei pugili della Ignis, impegnati per domani sera proseguono seguendo il programma preparato da Libero Cecchi Alla mattina quando il sole non è ancora alto, gli atleti compiono un footing di due tre chilometri mentre nel pomeriggio verso le 17 hanno inizio le riprese in palestra Guanti atletica, ombra, pera, sacco Giornalmente ognuno di essi sostiene dieci riprese delle quali tre contro l uomo

Mazzinghi ha sempre di fronte a se, sul ring, Del Carlo, Mazzola «lavora» con Calzavara Più tranquillo è il lavoro di Giancarlo Garbelli, che preferisce variarlo sia per gli allenatori che per l'addestramento atletico Il lavoro di palestra termina sempre verso le 18,30 ed è seguito da Cecchi e dall'ex s ce istruttore dell'A P Livornese Scardino Tutti stanno bene

LA PRIMA PROVA DELLA COPPA «TRE FUNIVIE»

L'austriaco Gamon precede l'italiano Bruno Alberti

Al terzo posto si è classificato l'altro azzurro Lino Zecchini — Oggi si svolgerà la seconda prova

Il dettaglio tecnico

1) Gamon Hermann (Austria) 2'17"6; 2) Alberti Bruno (Italia) 2'19"6; 3) Zecchini Lino (Italia) 2'21"3; 4) Stiegler Josex (Austria) 2'21"4; 5) Tritscher Franz (Austria) 2'22"3; 6) Lippautz Morbert (Aus.) 2'22"6; 7) Jonville Daniel (Francia) 2'22"9; 8) a pari merito Gramshammer (Austria) e Matheoud Sergio (Italia) 2'23"2; 10) Schenone Carlo (Italia) 2'23"7; 11) Demetz Herbert (Italia) 2'24"; 12) Pedroncelli Italo (Italia) 2'25"2; 13) Aghin Michel (Francia)

SESTRIERE, 21. — L'austriaco Gamon Hermann ha vinto la prima prova della coppa «Tre Funivie» disputata oggi al Sestriere precedendo di 2" l'italiano Bruno Alberti confermatosi una speranza del discesismo azzurro.

La gara, iniziatasi puntualmente alle 11.30, aveva due aspetti: il tratto superiore era fatto per la velocità pura; quello inferiore, dopo il primo «muro», si snodava nel bosco ed era forse il più impegnativo. Hermann Gamon aveva già vinto nel tratto aperto: all'imbocco del primo «muro», cioè all'ingresso nel bosco, aveva impiegato 1'40"2 di fronte a 1'42"8 di Alberti, a 1'43" di Zecchini, a 1'44"5 di Tritscher. Molto veloce inizialmente il giovane gardenese Demetz, che poi in basso perdeva terreno.

Nel bosco Alberti riusciva a recuperare circa mezzo secondo su Gamon (è stato il più veloce in questo tratto e all'arrivo non nascondeva la soddisfazione), ma questa prodezza non gli è valsa che il secondo posto, pure onorevolissimo. Così come nel complesso è da considerare soddisfacente la prestazione degli italiani, mentre dai francesi, che hanno avuto il loro miglior piazzamento con Jonville, settimo, si attendeva di più. Complessivamente comunque si è avuta una ennesima conferma della superiorità austriaca.

Domani sarà di nuovo di scena la banchetta, ma per la pista «Kandahar», più impegnativa di quella odierna.

L'italiana Pia Riva vincitrice ad Oberammergau

OBERAMMERGAU, 21 — La italiana Pia Riva ha vinto oggi la gara di slalom speciale femminile del quarto Festival internazionale studentesco dello sci di Obergammergau.

La sciatrice italiana ha coperto i 450 metri del percorso, su un dislivello di 160 metri con 40 porte, nel tempo complessivo di 1'02"5. La tedesca Karin Jaeger, partita col favore del pronostico, si è qualificata al secondo posto in 1'04"2

Un'altra italiana, Francesca Salminci, è giunta quarta col tempo di 1'07"3.

Il campione tedesco di discesa libera, Fritz Wagner-Berger, ha vinto lo slalom maschile che è stato disputato in due prove su di un percorso di 500 e 450 metri con 50 e 40 porte rispettivamente. Egli ha realizzato il tempo complessivo di 9'4"2. Secondo è giunto l'austriaco Keglovic in 9'7"1.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Fangio è arrivato all'Avana per il G.P. di Cuba

L'AVANA, 21 — I funzionari organizzatori stanno predisponendo particolari misure di sicurezza lungo il circuito sul quale lunedì con inizio alle 14 (ora locale) si svolgerà il G P di Cuba

Assi dell'automobilismo mondiale competeranno nella gara di 500 chilometri, che gli organizzatori sperano di includere in quelle valevoli per il campionato mondiale conduttori

Ieri è arrivato l'argentino Fangio, campione del mondo, che correrà su una Maserati tre litri. Altri concorrenti saranno l'italiano Castellotti e l'inglese Moss, ambedue su Maserati L'inglese Collins invece sarà al volante di una Ferrari

Le prove di qualificazione avranno luogo sabato e domenica

◆

NEW YORK, 21 — L'americano George Ball ha battuto l'italiano Renato Gori nel primo turno eliminatorio del torneo nazionale di tennis su campo coperto. Ball ha vinto per 6-3, 6-2

◆

LOUISVILLE (Kentucky), 21. — Il peso massimo Willie Pastrano di New Orleans ha battuto ieri a Chicago ai punti in dieci riprese Johnny Holman di Chicago.

VIENNA, 21. — La nazionale austriaca di calcio, sotto la guida del C T Argauer e dell'allenatore Molzer, parte questa mattina da Vienna col diretto di Roma e giungerà nella capitale italiana domani mattina Da Roma la squadra proseguirà in volo per Malta, dove domenica prossima giocherà una partita amichevole contro una rappresentativa maltese

◆

MODENA, 21 — Il noto pilota Siracusa, campione italiano, ha collaudato una nuova vettura 1.100 sport della Stanguellini colla quale parteciperà alle maggiori corse dell'annata Siracusa si è detto soddisfattissimo. Da parte sua la Morini ha iniziato le prove per macchine da 125 cmc in vista del motogiro Sono scesi in pista i piloti Mendogni, Campana, Flocchi, Zubani e Franceschini che hanno girato a lungo per tutto il pomeriggio

CITTA' DI PANAMA, 21. — Al Torneo di Panama, l'italiano Merlo, in coppia con l'americana Jean Clarke ha battuto, in un incontro di doppio misto, la coppia formata da Pauline Edwards (Inghilterra) e Juan Ruiz (Perù) per 6-4, 6-4 Nella foto: MERLO

L'Austria con 200 atleti ai giochi di Roma

VIENNA, 21. — L'Austria parteciperà ai Giochi olimpici di Roma del 1960 — come ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Drimmel, in una seduta del Comitato olimpico austriaco — con una numerosa rappresentanza, che comprenderà da 150 a 250 atleti. Gli austriaci parteciperanno a tutte le gare olimpiache Il lavoro di selezione e preparazione degli atleti partecipanti verrà iniziato subito dopo la chiusura della presente stagione sportiva.

Il processo Montesi

(Continuazione dalla 2. pagina)

guadagnato più del normale

P.M. *(ironico)* — Tutti lavoriamo...

Il presidente, leggendo il rapporto, ricorda gli episodi notissimi che riguardano Polito a proposito della sua pensione di guerra e su una sua vicenda giudiziaria con la vedova di Mussolini.

PRESIDENTE — Nella sua inchiesta su Polito, lei parlò della dispersione dei documenti che dovrebbero accertare il conseguimento della licenza liceale da parte dell'imputato.

POMPEI — Questo mi risulta da un rapporto del gruppo interno dei carabinieri di Napoli che lo inviò alla 3. Divisione; porta la firma del colonnello Perinetti, ora generale. Comunque lo esibisco.

Avv. PERRICONE *(difensore di Polito)* — Ed io invece esibisco una lettera che risale al 1910, del prefetto di Messina, in cui si parla della licenza liceale conseguita da Polito. E' una cosa assolutamente pazzesca che non siano state fatte indagini più approfondite in materia.

P.M. — Il generale Pompei non ha fatto una affermazione precisa, ha detto: «*Si dice...*».

UNGARO *(interrompendo)* — Con i «*si dice*» non si fanno i rapporti. Vorrei sapere se le informazioni su Polito, raccolte a Bologna e a Napoli, sono fatte con lo stesso sistema. Si afferma ad un certo punto che il mio cliente era solito accettare doni in danaro. Si afferma che egli ha una coscienza molto elastica.

POMPEI — Per ovvie ragioni non è stato possibile raccogliere del materiale documentato. In primo luogo ci sono state delle difficoltà e in secondo luogo ha giocato la distanza di tempo tra la mia indagine e gli avvenimenti.

Avv. UNGARO — A lei non è pervenuta mai alcuna notizia su encomi, premi e medaglie attribuite a Polito?

POMPEI — Per ottenere queste informazioni dovrebbe rivolgersi al comando del gruppo interno dei carabinieri di Roma.

UNGARO — A lei sono saltati agli occhi solo gli aspetti negativi. Perché non ha interrogato il generale Luca per avere una opinione su Polito?

POMPEI — Non ho avuto le notizie dal generale Luca ma dal Gruppo interno dei carabinieri.

UNGARO — Forse lei non si è premurato di prendere le informazioni neanche dallo stesso Comando generale dei carabinieri. Questo è molto strano!

Avv. PERRICONE — Mi sembra ingenuo affermare che il testimone ha basato le sue indagini su informazioni del Gruppo interno e non sui superiori comandi. I fatti riguardavano un questore e il Comando generale ha sempre l'abitudine di fare le indagini sugli alti funzionari di polizia.

P.M. — Generalmente ci si rivolge ai comandi periferici per le indagini, non ai comandi generali.

POMPEI — Comunque i rapporti su Polito li ho qui con me. Eccoli. *(Trae dalla borsa per la terza volta, un fascicolo di documenti e lo porge al presidente)*.

Avv. VASSALLI — Lei conferì col dott. Sepe mentre attendeva alla compilazione del rapporto su Polito?

POMPEI — Mai. L'unico colloquio con l'eccellenza Sepe è quello verbalizzato.

VASSALLI — Ebbe mai dei colloqui col ten. Zinza?

POMPEI — No; avevo occasione di vederlo ma non parlai con lui del mio lavoro.

Avv. PERRICONE — Esibisco una lettera del Primo presidente della Corte di appello di omaggio a Polito ed una lettera del prefetto di Bologna ricca di elogi nei confronti del mio cliente. C'è una grande deformazione fra queste lettere e ciò che afferma il testimone.

PRESIDENTE — Ma non vorrà mica leggerle!

Avv. PERRICONE — Chiedo che vengano chiamati tutti gli ufficiali che parteciparono alle indagini su Polito.

P.M. — Sì; e dopo gli ufficiali, chiameremo i marescialli e gli appuntati!...

AUGENTI — Padre Dall'Olio si rivolse a lei per fare da intermediario con la signorina Caglio? Io questo lo chiedo perché so che la signorina Caglio disse di aver consegnato degli appunti al padre gesuita.

POMPEI — Ebbi modo di parlare col padre Dall'Olio una sola volta, in occasione dell'arrivo delle ceneri di caduti dalla Russia. Escludo di aver avuto contatti con lui per quanto riguarda questa vicenda.

AUGENTI — Vorrei che mi fosse chiarito un punto piuttosto strano che riguarda gli appunti. Ve ne sono infatti due: quelli consegnati dal padre gesuita al ministro Fanfani con le lettere B e C. Dove è andato a finire l'appunto contrassegnato con la lettera A?

POMPEI — Questi appunti li ho avuti in visione dal Comando generale dei carabinieri che li aveva ottenuti dal ministro Fanfani.

AUGENTI — Chiedo che il tribunale si rivolga al comando generale dell'Arma perché vengano fatte ricerche in modo da avere gli originali di tutti gli appunti trasmessi dalla Caglio.

PRESIDENTE — D'accordo.

AUGENTI — In che giorno lei venne incaricato dal suo comando di svolgere le indagini?

POMPEI — Il 21 dicembre, il giorno della «Virgo fidelis», patrona dell'Arma.

AUGENTI — Fu in questa data che lei consigliò il ministro Fanfani ad avvertire gli amici di Montagna a farsi da parte?

POMPEI — No; fu il giorno 28.

AUGENTI — L'incarico di compiere le indagini le fu rivolto verbalmente o per iscritto?

POMPEI — Verbalmente.

AUGENTI — Insieme con l'incarico non le fu anche data una bozza o una scaletta sugli argomenti che avrebbe dovuto affrontare?

POMPEI — No. Mi fu solo detto che era il ministro Fanfani a volere queste indagini.

Dopo quattro ore e mezzo di serrato interrogatorio e di contestazioni, la testimonianza del generale Pompei volge al termine. Quella di domani sarà una udienza forse altrettanto importante. Verrà chiamato a deporre, infatti il tenente colonnello Zinza, l'ufficiale di polizia giudiziaria incaricato dal dr. Sepe di svolgere le indagini durante l'istruttoria.

ANTONIO PERRIA

UIL e patti agrari

(Continuazione dalla 1. pagina)

colo 23 al fine di concedere il riparto al 60% dei prodotti ed utili a favore del mezzadro di montagna e di lasciare, per la mezzadria di pianura, maggiore libertà alla contrattazione sindacale pur rimanendo fermo il principio del 53 per cento attualmente concesso al mezzadro.

In polemica con questa e le altre iniziative centrifughe di vasti settori del PSDI, della DC e del PRI, Malagodi ha reso una dichiarazione indignata, affermando che «per lungo tempo il nostro Paese non potrà essere governato che da maggioranze di coalizione. Nessuna seria coalizione sarebbe più possibile se si ammettesse che ci si possa liberare a proprio talento da accordi faticosamente raggiunti. Non sarebbe ammissibile che uno o più dei partiti della coalizione possano pretendere di deludere una scelta di fondo fra centro democratico e alternativa classista, riservandosi una specie di opzione da esercitare al momento che farà loro comodo, secondo la loro convenienza tattica. E neppure sarebbe ammissibile che a terreno per queste manovre — ha concluso l'on. Malagodi — si scelga un tema come quello dei patti agrari, dove la decisione in un senso o nell'altro implica conseguenze di grandissimo rilievo, orientando non solo l'agricoltura, ma tutta l'economia italiana verso il progresso sociale nella libertà o verso un vincolismo superato e reazionario».

Il ritorno di Segni e di Martino ha determinato ieri un intreccio di dichiarazioni e commenti sugli accordi di Parigi per il Mercato comune e l'Euratom. Dichiarazioni e commenti che riflettono non solo una notevole varietà e contraddittorietà di posizioni, ma si riallacciano con evidenza alle polemiche e lotte intestine intorno alla sorte dell'attuale governo e della sua formula.

Segni e Martino hanno fatto dichiarazioni piene di ottimismo (non per nulla il comunicato del gruppo socialdemocratico ha indicato negli accordi di Parigi un motivo di rafforzamento dell'intesa di governo tra Segni, Saragat e Martino). «Finalmente noi vediamo realizzarsi — ha detto Segni — in forme concrete quella politica che rappresenta la base migliore, anzi l'unica base sulla quale si possa avviare la soluzione dei nostri grandi problemi nazionali». Dopo avere accennato ai presunti vantaggi per l'Italia in materia di sbocchi per la mano d'opera e per la produzione e di penetrazione in Africa (!), Segni ha voluto ripetere ancora una volta che «ogni rafforzamento dell'Europa ed ogni passo verso la sua unificazione rappresenta un rinsaldamento nell'associazione dei popoli d'Europa e d'America, cioè dell'alleanza atlantica». Martino, che è stato entusiasticamente accolto alla Camera da Bettiol, ha detto che le soluzioni raggiunte debbono essere considerate «assai soddisfacenti» e che si è dinanzi a «una grandiosa rivoluzione economica e politica».

Dichiarazioni più problematiche sono state rilasciate da Pastore e Viglianesi per le rispettive organizzazioni sindacali. Viglianesi ha detto che «si tratta ora di sorvegliare attentamente lo sviluppo della situazione, tenendo presenti due cose: bloccare le iniziative monopolistiche che tenteranno senz'altro di stabilire un regime di privilegio nella zona del mercato comune e puntare decisamente verso la comunità politica», perchè «senza un potere politico non c'è dubbio che il mercato comune correrebbe il rischio di diventare preda dei cartelli finanziari a tutto danno dei lavoratori». Pastore ha detto che «le classi lavoratrici potrebbero incontrare gravi pregiudizi nel processo di adeguamento al più alto livello di efficenza che l'apertura del mercato comune provocherà nelle varie nazioni. E tanto più questo sarà vero in Italia ove più marcato si presenta lo scarto tecnologico rispetto agli altri paesi europei. Occorrerà perciò, per avere la fiduciosa cooperazione del mondo del lavoro, predisporre una serie di misure che coprano il costo sociale del progresso economico», e in particolare «una politica della mobilità del lavoro». Si tratta, come si vede, di preoccupazioni essenzialmente tecniche, che lasciano in ombra le questioni politiche di fondo e sembrano propendere verso la ricerca di palliativi.

Tra le reazioni di stampa, infine, le più critiche nei confronti del modo come il governo attuale ha affrontato e creduto di risolvere questi problemi sono quelle del *Popolo* e del *Giorno*. Il *Popolo* premette, nel suo editoriale, apprezzamenti positivi circa l'esito delle riunioni parigine, lodando anche l'on. Segni e ricordando la «benefica» critica rivoltagli dallo stesso *Popolo* pochi giorni fa. Ma poi osserva che il traguardo finale non è ancora raggiunto, che è nel momento delle realizzazioni che bisogna adoperarsi per ottenere il meglio, che bisogna risolvere questioni «che richiedono ponderazione e cautela non minori di quelle già risolte», specie in materia di scambi fra i territori d'oltremare e l'Europa. Il *Giorno* scrive esplicitamente di ritenere gli attuali trattati «più pericolosi e negativi che positivi ed efficaci ai fini della costruzione di una Europa unita»; ne lamenta la clandestinità; deplora «l'ottimismo immotivato» di Segni contrapponendolo alla prudenza degli altri capi di governo e a quella del Vaticano e del *Popolo*; deplora il modo come ci compromettiamo in Africa, e conclude: «Ci domandiamo se non sia venuto il momento che ognuno si assuma apertamente, in Italia, la parte di responsabilità che gli compete sulla politica estera; politica estera che questo governo di rinvii e di transazioni in molti campi sta seriamente compromettendo con atti definitivi... Dubitiamo della convenienza per la stessa Democrazia Cristiana di avallare, *sia pure contro voglia, la* politica estera di Segni, Saragat e Martino». Una conclusione che ha la sua importanza se è vero che il foglio milanese è soggetto da qualche tempo ad autorevoli ispirazioni democristiane.

LA SPIA DEL RE

(Continuazione dalla 1. pagina)

civile. Tenta soltanto di suscitare compassione per la penosa condizione umana del suo cliente, e conclude rapidamente, giustificandosi quasi di essere presente in aula per difendere Del Re, a ciò spinto — egli dice — dalla sua missione di avvocato.

La requisitoria del P.M. punta inizialmente sull'autodenuncia di Carlo Del Re circa l'ammanco nelle curatele. Egli si autodenunciò dopo dieci anni perchè il suo reato si profilava nella specie della «malversazione» per la quale ormai l'azione penale era estinta per prescrizione.

P.M.: In questa luce, l'autodenuncia di Del Re appare come una smargiassata, alla ricerca di una purezza che i suoi trascorsi non gli consentivano, Del Re veniva a reclamare un clamoroso processo.

Continuando, con tono martellante, nella requisitoria il P.M. dice che ogni giustificazione di Carlo Del Re per quanto concerne l'attribuzione di un reato non commesso cui fu costretto è impregnata di falsità. Del Re ha mentito più di una volta.

Dal discorso del dott. Corrias trapela nettamente la ripulsa per il clima nel quale potè svilupparsi l'attività della spia Del Re, nonostante il P.M. eviti di proposito ogni preciso apprezzamento politico. E' così che, via via, sulla scorta dei soli fatti, il processo si trasforma in un inesorabile atto di accusa contro il regime.

La spia si agita sulla seggiola, borbotta qualcosa, quasi ad interrompere il dott. Corrias. L'avv. Villelli saggiamente lo esorta alla calma, mentre il P.M. conclude la requisitoria, rievocando l'attività provocatoria del querelante.

P.M.: Del Re si è messo al di fuori del consorzio umano facendo quello che fece contro il movimento di «Giustizia e Libertà». E lo fece per lucro.

Il dott. Corrias non rinuncia, infine, a ricordare la lettera di Kappler con cui si chiude il volume di Rossi, a testimonianza dei «vecchi amori (così dice il P.M.) cui è tornato, il Del Re probabilmente perchè i tedeschi pagavano meglio la sua opera di delatore».

L'avv. Comandini si alza, infine, per pronunciare poche parole a nome di tutti i difensori.

COMANDINI: La Difesa non ha nulla da aggiungere a quello che ha detto il P.M. Per noi non rimane che ributtare nell'ombra Carlo Del Re, perche nell'ombra soltanto egli può vivere. L'oratore ricorda ancora il sacrificio di Ceva, arrestato per la delazione di Del Re, suicida nel carcere e di tanti altri che trascorsero in galera lunghi anni.

Il tribunale si ritira quindi in camera di consiglio. La sosta per il giudizio non è lunga Dopo quindici minuti, i giudici tornano in aula e il presidente Surdo legge il verdetto di assoluzione.